

International Summit “Sport for All”

Aula Nuova del Sinodo, Vaticano

29-30 settembre 2022

Conferenza Stampa di presentazione

**Rev. P. Alexandre Awi Mello, ISch.
Segretario
Dicastero per i Laici la Famiglia e la Vita**

Cari amici,

ci incontriamo di nuovo qui per presentare il Summit Internazionale sull’inclusione sociale attraverso lo sport “Sport for All” che il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, insieme al Dicastero per la Cultura e l’Educazione organizza, con la collaborazione della Fondazione Giovanni Paolo II per lo Sport in Italia.

Sono passati ormai 6 anni dal Convegno Internazionale “*Sport at the Service of Humanity*” e quattro anni dalla pubblicazione del primo documento della Santa Sede sullo sport “Dare il meglio di sé”. Sono due traguardi importanti nel rapporto tra la Chiesa e lo sport che hanno aiutato a sentire la Chiesa *di casa* nello sport e lo sport *di casa* nella Chiesa. E nel frattempo abbiamo vissuto una pandemia, che ci ha fatto riesaminare tante cose e rimodulare le nostre priorità come persone e come cristiani.

Se una cosa è venuta fuori in questi mesi di pandemia, tante volte ripetuto da Papa Francesco, è che *nessuno si salva da solo*. E questo vale anche per il mondo sportivo. La realtà è che ci troviamo davanti un mondo che si muove tante volte soltanto per interessi personali, dove le persone fanno le cose se c’è un beneficio materiale o economico dietro; in un mondo diviso tra quelli che sono in guerra e in difficoltà, e quelli che spesso – noi - guardiamo dall’altra parte.

In questo contesto si può pensare che parlare dello sport sia poco opportuno o, addirittura, non sia il momento giusto per farlo, invece sì: perché con tante guerre, divisioni, tanta solitudine dopo la pandemia... lo sport può aiutare tanto. Questo tempo di progettazione e di ristrutturazione dopo la pandemia, è un’occasione idonea per creare nuovi principi affinché lo sport svolga davvero un ruolo che, come papa Francesco sottolineava nel prologo del documento *Dare il meglio di sé*, sia uno strumento di incontro, di formazione e anche di missione e di santificazione.

Negli anni passati si è visto come spesso lo sport professionistico diventava sempre più chiuso in sé stesso, senza riferimenti e principi chiari. Invece, quando lo sport mette al centro la persona, vengono superate le tentazioni della corruzione, della vincita ad ogni costo o della mercificazione del corpo. La coesione nello sport è fondamentale perché ci aiuta a rimodellare e sviluppare lo sport per tutti. Come comunità.

Lo scopo principale del Summit è quello di sollecitare il mondo dello sport e la politica internazionale, regionale e locale, ad abbracciare la Dichiarazione che presenteranno i partecipanti impegnandosi a lavorare per l’integrazione delle persone nella società attraverso lo sport, in particolare delle persone con disabilità fisiche, intellettuali e relazionali, i migranti e i rifugiati, i detenuti, i giovani e gli anziani, le donne, ecc.

Inoltre, questo Summit cercherà di motivare gli organismi sportivi a ridurre la divisione esistente tra sport professionistico e amatoriale, affinché non si perda il senso del gioco, dell’amicizia e della gratuità.

Mi preme sottolineare che questo Summit non si vuole presentare come un momento fatto solo di “belle parole”. I due dicasteri hanno fatto un grande sforzo per mettere insieme diversi organismi, a tutti i livelli, affinché questa Dichiarazione che verrà firmata alla presenza del Santo Padre si trasformi poi in fatti concreti.

Continueremo a promuovere queste riflessioni nel mondo del laicato, per cercare di porre in pratica delle iniziative concrete che mettano in evidenza l’interesse delle persone a costruire un mondo migliore, anche attraverso lo sport.